

RIMESSI IN VIAGGIO

IMMAGINI DA UNA CHIESA CHE VERRÀ

Sintesi schematica del secondo incontro con don Giuliano Zanchi.

24.9.2020

Il Concilio Vaticano II è la nostra bussola e il nostro punto di partenza. La grande rivoluzione che ha portato il Concilio è stata l'idea di Rivelazione. Come Dio si rivela? Come Dio parla oggi al suo popolo? Come possiamo interpretare la sua Parola e il suo comunicare all'uomo di oggi?

Queste sono domande fondamentali. Da come rispondiamo a queste domande possiamo "costruire" la chiesa e il nostro essere credenti.

Il grande guadagno del Concilio è stato che la **Rivelazione** non è un qualcosa di predefinito, già costituito, già deciso da Dio, ma è una relazione, nella quale i due soggetti determinano l'esito di questa relazione. La Rivelazione quindi è Parola di Dio E parola dell'uomo. Quella "E" è determinante. Dio parla all'uomo attraverso l'uomo e quindi anche attraverso la sua storia. Dio ispira la sua parola e non è lo stesso che dettarla.

La Bibbia è il racconto dell'esperienza che alcuni uomini hanno fatto di Dio e hanno tentato di narrarla. Quindi non possiamo comprendere la Bibbia se non comprendiamo il contesto storico e culturale durante la quale è stata scritta. Nello stesso tempo non possiamo comprendere la Rivelazione di Dio, oggi, se non sappiamo comprendere il tempo e la cultura nella quale viviamo. **Essendo questa sempre in movimento e diversa, anche la Rivelazione è sempre nuova e inedita.** Questo è il grande compito che la Chiesa è chiamata a garantire. Non può quindi dire a priori cosa bisogna fare o cosa bisogna dire. Il cammino di fede è un cammino che passa attraverso il proprio cammino personale, come persone e come popolo. D'altro canto non possiamo ridurre la Parola di Dio al nostro momento emotivo e molto soggettivo dettato da sentimenti effimeri o altalenanti del momento che sto vivendo.

Il non aver recepito completamente l'istanza del Concilio ha portato a non trovare i **linguaggi giusti** e più appropriati per i le nuove generazioni. Continuiamo a dire alcuni concetti di "verità di fede" con parole che potevano significare qualcosa cinquanta anni fa, ma che oggi non sanno più interpretare l'uomo di oggi con le sue domande esistenziali.

Questo modo di intendere la Rivelazione e quindi il rapporto con l'umanità di oggi ci chiede di porre delle attenzioni su alcuni aspetti che possono segnare i punti di partenza di un cambiamento di idea di Chiesa e di testimonianza del Vangelo.

LA PREDICAZIONE e tutti i gesti che accompagnano le nostre liturgie. La capacità di aiutare chi ascolta, tenendo conto della sua cultura, della sua preparazione, della sua maturità, del

suo contesto sociale... aiutarlo a crescere nel suo rapporto con Gesù in una dimensione profetica e gioiosa. Si tratta di usare linguaggi che siano pertinenti al contesto storico. Non solo linguaggi verbali ma anche liturgici.

INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI: il contesto nel quale viviamo, ha portato l'esperienza della iniziazione cristiana a non iniziare nessuno all'esperienza di fede e alla relazione con Gesù. Questa modalità non funziona più, perché legata ad un contesto storico diverso e con una idea di Rivelazione e di chiesa lontana dal Concilio. Se prima eravamo dentro un catecumenato sociale che ci educava alla fede, la catechesi era necessaria per consegnare delle verità di fede, dei contenuti che andavano a sostenere l'atto di fede che si imparava altrove. Oggi non si diventa più cristiani e credenti dal contesto sociale nel quale viviamo. Quindi dobbiamo farci la domanda: come ripensare l'esperienza della fede oggi e come educare le nuove generazione a questa esperienza di fede? Come introdurre al linguaggio liturgico e ai suoi significati?

LA FORMAZIONE DEL CREDEnte ADULTO: Cioè capaci di discernere il tempo e la fede, la vita e la storia. Mancano cristiani adulti che hanno assunto con responsabilità la loro fede. Abbiamo tenuto bambini gli adulti e non abbiamo permesso uno scambio generazionale che sia generativo.

UNA ETICA E MORALE DEL CREDEnte. La capacità di mettere la dottrina e la morale a servizio della vita e non viceversa. Amoris Laetitia è un testo bellissimo che Papa Francesco ci ha consegnato dandoci uno stile e un metodo di cammino nella storia attraversata e interpretata dal Vangelo.

UNA CHIESA CHE ASCOLTA. La capacità di leggere il mondo di oggi come una realtà da amare e da accogliere nella sua fatica di trovare l'umano del vivere e che ha anche qualcosa da dire alla chiesa, a noi credenti. Sapendo, tra l'altro, che noi non siamo fuori da questo mondo e da questa cultura.

UNA CHIESA IN CUI CI SI ASCOLTA. Creare luoghi nei quali ci si possa ascoltare, confrontare, creare dialettica, discussione, per riuscire poi a formulare dei tentativi di declinazione dei pensieri che prendono forma nel confronto. Si tratta di DIVIDERE le responsabilità nella comunità. Gli organi decisionali non sono più in grado di consegnare la responsabilità dentro la chiesa. Siamo fermi e bloccati.